

## L'&#8217;unica via per la sicurezza

«In questi ultimi anni, la cultura del coordinamento &ndash; dello &ldquo;stare insieme&rdquo; &ndash; da noi inizialmente coltivata con perseveranza nel recinto interforze, ha poi lasciato cadere i suoi semi anche sul più vasto terreno del rapporto tra istituzioni nazionali della sicurezza, regioni, enti locali e le diverse espressioni della società civile. È nata così quell&rsquo;idea di sicurezza partecipata che oggi rappresenta per tutti noi un riferimento insostituibile, dal quale sono scaturiti i Patti per la sicurezza. I risultati ottenuti nella lotta al crimine e all&rsquo;illegalità ci hanno convinto che per questa via è possibile rendere ancora più incisiva la nostra azione di prevenzione e contrasto&hellip; con il solido raccordo operativo di tutte le componenti del sistema nazionale di sicurezza e di queste, nel loro complesso, con i corrispondenti esteri e internazionali». Queste le parole del prefetto Antonio Manganelli, il 2 luglio 2007, alla cerimonia d&rsquo;insediamento come nuovo capo della Polizia. Tre anni dopo, il concetto di &ldquo;sicurezza partecipata&rdquo; rappresenta il baricentro delle strategie che guidano gli operatori della Polizia di Stato nel loro quotidiano impegno per costruire la rete di protezione per i cittadini e le istituzioni da ogni tipo di minaccia, insieme con gli operatori di tutte le altre forze dell&rsquo;ordine, nazionali e locali, e tutti gli enti preposti alla prevenzione sociale. Le decine di Patti per la sicurezza firmati con le autonomie locali e i grandi protagonisti della società civile (un esempio per tutti, Confindustria) e le 1.300 ordinanze emesse dai sindaci, sempre più partecipati nella gestione della sicurezza urbana grazie anche alle nuove norme di legge in materia volute dal ministro dell&rsquo;Interno Roberto Maroni, che compiono giusto un anno, stanno dando risultati concreti. Tanto che il ministro, delineando a fine giugno un bilancio in materia, ha così sintetizzato i risultati: &ldquo;Negli ultimi due anni, la collaborazione tra sindaci e forze dell&rsquo;ordine ha portato a ottimi risultati. Nel solo 2009 gli episodi di criminalità sono stati il 13 per cento in meno e mi sembra un numero confortante&rdquo;. Così come si rivelano confortanti i risultati conseguiti nella lotta alla criminalità organizzata (in primis i 25 mila beni confiscati alle mafie, per un valore di 12 miliardi di euro, più beni sequestrati per altri 2 miliardi) o il numero impressionante di accordi e protocolli di cooperazione internazionale firmati con le forze di polizia di cinque continenti, ormai indispensabili per perseguire quella che viene definita la &ldquo;sicurezza globale&rdquo;. Perché, come affermava il prefetto Manganelli tre anni fa, &ldquo;sapersi porre, pensare e operare come parte di un tutto è stata, è e sarà sempre di più la nostra scelta di campo: al centro come in periferia; nella lotta al terrorismo internazionale o alla grande criminalità come nel contrasto alla criminalità diffusa&rdquo;.

01/07/2010